

Kossovo, quale verità

di Etta Ragusa *

Innanzitutto bisogna ricordare che secondo il diritto internazionale il riconoscimento di uno Stato può essere effettuato solo dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, non da singoli Stati e nemmeno dall'assemblea Generale ONU. Così come va ricordato che sotto la ex Federazione Jugoslava il Kossovo godeva di un'autonomia superiore a quella di cui godono le nostre regioni a statuto speciale e che, dalla morte di Tito al 1999, gli albanesi del Kossovo sono stati oggetto di una strisciante pulizia etnica consistente in violenze di ogni tipo e nella privazione dei diritti civili a cominciare da quello di usare la lingua albanese negli atti ufficiali. Quindi occorre precisare che questa è la quarta volta che il Kossovo si proclama indipendente, ma è la prima volta che si tenta di riconoscerlo come Stato; che il 55% degli albanesi del Kossovo non ha votato; che il primo ministro eletto, Hashim Thaci, era un leader dell'esercito di liberazione del Kossovo, l'UCK, nato all'improvviso nel 1997 e dagli USA legittimato, a Rambouillet nel 1999, come unico interlocutore per la causa degli albanesi kossovari, mentre si continuava ad ignorare la loro quasi decennale resistenza nonviolenta sotto la guida di Ibrahim Rugova, il Gandhi dei Balcani. E infatti ciò di cui i media hanno sempre parlato poco, e talvolta con sprezzante scetticismo, ma su cui ora tacciono del tutto è che dal 1990 la stragrande maggioranza degli albanesi del Kossovo, sotto la guida di Ibrahim Rugova, ha attuato per oltre un decennio una forma di resistenza nonviolenta di tipo gandhiano, dopo aver ricomposto, con un processo interno di riconciliazione nazionale guidato dal sociologo Anton Cetta, le faide della vendetta di sangue che si trascinavano da generazioni e che vedevano diversi clan e famiglie albanesi contrapposti gli uni agli altri. Rugova, un intellettuale formatosi a Parigi e allievo di R. Barthes, dopo il referendum del 1990 che aveva sancito autonomamente l'indipendenza dalla Serbia, venne eletto nel 1992 presidente della Repubblica con libere elezioni controllate da osservatori ufficiali internazionali, e in

seguito fu ancora riconfermato fino alla morte avvenuta nel gennaio del 2006. È stato proprio il passaggio dalla faida alla riconciliazione nazionale che ha ricompattato il popolo albanese, lo ha rafforzato e lo ha messo in condizione di attuare una prassi nonviolenta che gli ha consentito sia di essere preservato, proprio per aver evitato il ricorso alle armi, dalla guerra che nei primi anni '90 si propagò nella ex Jugoslavia, sia di restare - per la durata della resistenza nonviolenta - sostanzialmente fuori dai traffici illeciti (allora soprattutto di armi e droga e ora anche di esseri umani) che hanno interessato e continuano a interessare questa zona dei Balcani. Alla pulizia etnica, alla violenza e alla arbitraria privazione dei diritti civili più elementari la popolazione albanese del Kossovo, circa due milioni di persone per la maggior parte di religione musulmana e solo per il 4% cattolici, ha risposto con la creazione di una vera e propria società parallela con scuole, università e ospedali di fortuna realizzati nei pochi edifici non confiscati dal governo serbo e pagando a chi lavorava poveri stipendi con le rimesse dei numerosi emigranti. Dall'Italia fin dai primi anni '90, proprio perché il nostro era l'unico paese a poter entrare in Kossovo senza il visto, molte associazioni - tra le quali l'ICS e la Caritas - hanno continuato a portare aiuti umanitari agli albanesi, ma solo la Campagna Kossovo, formata dal Movimento Internazionale della riconciliazione, Beati costruttori di pace, Pax Christi e altri movimenti nonviolenti, si diede e ininterrottamente svolse un ruolo di diplomazia popolare dal 1993 al 2004. Prima con il compito di prevenire il conflitto armato e, in seguito, dopo la "guerra umanitaria" del '99 (cui partecipò anche l'Italia in barba all'articolo 11 della Costituzione) per aiutare le iniziative di riconciliazione tra albanesi e serbi del Kossovo messe in atto soprattutto dal sacerdote cattolico Liush Gjergji, e per sostenere coloro che volevano continuare nella prassi nonviolenta. Un'azione di mediazione fu anche intrapresa nel '96 dall'associazione cattolica di Roma San Egidio, che riuscì a far firmare separatamente a Rugova e Milosevic un accordo che

però non fu mai implementato. Per il decennio di attività della Campagna Kossovo: <http://www.peacelink.it/kossovo/index.html>. Ora, un rapporto recente della KFOR sostiene che l'80% del prodotto interno lordo del Kossovo proviene da attività illegali (droga e traffico di esseri umani); Pino Arlacchi, noto esperto di organizzazioni mafiose, non esita a parlare del Kossovo come di uno "Stato criminale vicino al centro dell'Europa". Alcuni esperti di questioni balcaniche, come Enzo Bettiza, vedono con favore la nascita di uno stato islamico moderato in Europa; a livello internazionale Putin e a livello nazionale la Sinistra-Arcobaleno disapprovano la nascita di uno Stato kossovaro indipendente per l'effetto domino che potrebbe causare in Irlanda del Nord, Paesi Baschi, Cecenia, Catalogna e Federazione Bosniaca; altri paventano addirittura un ritorno alla guerra fredda. Ma nessuno si chiede che cosa sarebbe successo se la politica internazionale o, almeno, l'Italia e qualche altro paese europeo avessero sostenuto la ultradecennale resistenza nonviolenta degli albanesi del Kossovo che, allora, chiedevano solo di riavere la stessa autonomia goduta dal 1974 sotto Tito o, al più, di diventare stato neutrale sotto protettorato internazionale. Quasi sicuramente sarebbe successo che la volontà di sostenere Rugova e la sua resistenza nonviolenta avrebbe portato a cercare mezzi diversi dalle armi per risolvere i problemi di autonomia del Kossovo e delle sei Repubbliche jugoslave, e a scoprire magari che nella sua stessa Costituzione era già contemplata la possibilità giuridica di scioglimento della Federazione jugoslava. E si sarebbero evitate tante atrocità.

(*) Con don Valentino Savoldi e con suo fratello on. Giancarlo ha organizzato le prime delegazioni in Kossovo, promosso le prime pubblicazioni e sensibilizzato i parlamentari italiani; con il prof. Alberto L'Abate, dell'Università di Firenze, ha coordinato dal 1994 al 2004 la Campagna Kossovo e le sue molteplici attività, tra le quali diverse ambasciate di pace, i training per la nonviolenza e la riconciliazione tra albanesi e serbi, seminari e iniziative di sensibilizzazione in Italia.

Suor Romilda ed i bambini delle missioni brasiliane

di Antonio Frascella



A Grottaglie l'impegno per le missioni del Brasile, nella fattispecie il sostegno a Suor Romilda Carriero, missionaria in Wanderlandia-Sete Lagoas, è divenuto una realtà pregnante e consolidata, sempre più coinvolgente. Il primo trimestre dell'anno è il tempo indicato per tracciare un bilancio dell'attività svolta nell'anno precedente; si guarda con gioia a quanto realizzato, ai risultati che il lavoro sul campo ha prodotto in termini di solidarietà, di aiuto concreto nei confronti dei bambini e delle famiglie indigenti che vivono presso le missioni. Non tanto per sciorinare fredde cifre o ricordare iniziative ed avvenimenti, quanto per far comprendere la portata di tale impegno ed informare tutti i collaboratori di ciò che la Divina Provvidenza, unita alla costanza ed alla tenacia degli uomini, ha saputo suscitare nel 2007. Il coordinatore del Gruppo di Grottaglie-Montebiasi Giuseppe Crescente fa sapere di aver orientato la propria azione secondo una duplice direzione: da un lato una raccolta di indumenti, materiale didattico e oggetti vari, spediti con una quindicina di colli da circa 20 kg ciascuno, per un totale di spese di circa € 1000,00; dall'altro una raccolta fondi attraverso l'allestimento dei mercatini o frutto di donazioni spontanee per un totale di circa € 2000,00. I mercatini, in particolare, sono stati realizzati con il sostegno di alcune aziende che hanno dimostrato grande sensibilità: "Artigianato ceramico" di Angelo Aiello (Salerno), "La Sfinge" della sig.ra Crescente Dominique (Grottaglie), "Ottica Saracino" (Grottaglie) e Centro Agrituristico Villaggio San Giovanni (San Giorgio Jonico) che ha donato una rilevante quantità di fiori sintetici. A questo proposito Crescente ci tiene a ringraziare anche il parroco della Madonna del Rosario Don Ciro Monteforte che ha permesso di realizzare un mercatino, presso la parrocchia, prima di Natale, con buoni risultati. Questa ulteriore raccolta fondi ha fatto seguito a quella già realizzata nel periodo di Gennaio-Giugno, durante il periodo di permanenza di Suor Romilda in Italia, in quella occasione le offerte furono consegnate direttamente nella mani della nostra missionaria. Tali fondi serviranno ad alleviare le necessità della missione, in particolare della scuola (CEFA), alla quale Suor Romilda tiene in modo particolare, che rappresenta il futuro, la speranza per i nostri bambini. Proprio per questo scopo è nato, nel corso dell'anno passato, il progetto "Adotta una scuola" da un'idea di Laura Marinario Civilla, grottagliese ma residente a Squinzano (LE), dinamica

collaboratrice di Suor Romilda e coordinatrice del gruppo di Lecce. Crescente non solo ha sostenuto questo progetto che consente alla scuola di Sete Lagoas di dotarsi di tutto quanto è necessario per andare avanti, dai quaderni, ai locali, agli insegnanti, ma si è anche adoperato per promuovere le adozioni a distanza. Altre cinque ne sono state realizzate nel 2007, il gruppo è cresciuto ed altre famiglie si sono impegnate in quest'opera di carità. Attualmente Grottaglie riesce a portare aiuto a circa un centinaio di bambini e questo è motivo di letizia, ma anche di responsabilità e di stimolo a non mollare, a continuare con questo spirito, perché il nostro aiuto è prezioso. Lo dice spesso Suor Silvana nostra consulente a Roma che ha espresso il proprio plauso per il lavoro svolto, lo ribadisce anche Suor Loretana Grosso, Madre Generale dell'Istituto Figlie di Maria Immacolata di Roma, che girando le missioni vede in modo tangibile i frutti del nostro impegno, lo afferma in ogni occasione Suor Romilda Carriero, nostro punto di riferimento in Brasile: "senza di voi la missione non potrebbe andare avanti, ringrazio il Buon Dio per il vostro aiuto." Naturalmente Giuseppe Crescente non vuole tenere per sé tanti elogi ed apprezzamenti, ma intende dividerli, attraverso queste pagine, con tutti i collaboratori e le persone vicine al gruppo, raccomandando a tutti di non preoccuparsi se non dovessero arrivare foto o notizie dei propri adottati. Occorre avere un po' più di pazienza perché Suor Romilda spesso è impossibilitata a raggiungere l'entroterra brasiliano, sia per i frequenti acquazzoni, sia per la scarsità di mezzi, inoltre la distanza tra Sete Lagoas e Wanderlandia è notevole, oltre 1200 km.

NOVAFER

FERRAMENTA di Ancona Pietro

FERRAMENTA - UTENSILERIA - COLORI E BELLE ARTI

Via Canova, 25 (nei pressi dell'Istituto d'Arte) - GROTTAGLIE - Tel. 099.5663324



GK1000
€ 149,95



SEGA POTATRICE GPC 1800
€ 144,95



MOTOSEGA ECS36
€ 139,00



TAGLIA SIEPI GT340 - 400W
€ 76,90



DECEPUGLIATORE DS4226
€ 114,90



ELETTOSEGA GK1640
€ 89,90



SEGA COMPATTA a batterie GK1817
€ 129,95



DECEPUGLIATORE GL315
€ 32,95



DISCHI DIAMANTATI A CORONA CONTINUA
€ 2,90



BIDONE ASPIRATUTTO
€ 95,90



DECEPUGLIATORE GL701
€ 69,95



DISCHI DIAMANTATI A CORONA SEGMENTATA
€ 4,50



SOFFIATORE GW2600
€ 89,95



IDROPULTRICE FRECCIA 125
€ 39,90



TAGLIAERBA GR298
€ 79,95



LAMPADA BASSO CONSUMO Sensore Crepuscolare
€ 5,60



LAMPADA LED
€ 5,35



DISCHI DIAMANTATI A CORONA TURBO
€ 4,60